

legge è abolita la pena di morte comminata dalla legge dell'11 ottobre 1831.

« Sarà in sua vece applicata la pena dei lavori forzati a vita. »

HERTINI, relatore. Domando la parola per una semplice rettificazione.

È occorso un errore nella ristampa di questo articolo 26: Alle parole *comminata dalla legge dell'11 ottobre 1831*, debbonsi surrogare le seguenti: *comminata dal regio editto 11 ottobre 1831*.

Questo regio editto stabilisce le pene contro i violatori delle leggi e cautele sanitarie.

PRESIDENTE. L'articolo 26 deve adunque essere emendato a questo modo:

« Dal giorno della promulgazione della presente legge è abolita la pena di morte comminata dal regio editto dell'11 ottobre 1831.

« Sarà in sua vece applicata la pena dei lavori forzati a vita. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 27. Sono abrogate le disposizioni delle leggi e regolamenti in ciò che sono contrarie alla presente legge. »

Darò ora lettura del quadro degli stipendi che è annesso a questa legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 196.)

Metterò ai voti l'approvazione di questo quadro.

(È approvato.)

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione :

Presenti e votanti	116
Maggioranza	59
Voti favorevoli	110
Voti contrari	6

(La Camera adotta.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE CONCESSIONI IN ENFITEUSI DEI BENI DEMANIALI DI SARDEGNA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali di Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 697.)

È aperta la discussione generale.

CASARETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Casaretto ha la parola.

CASARETTO. In occasione della discussione di questa legge io rivolgerò una domanda al signor ministro delle finanze, se, cioè, egli ha fatto fare degli appositi studi, e se ha in animo di fare alcun che onde rivolgere verso la Sardegna una parte di quella numerosa emigrazione che abbiamo nella terraferma.

Io, in verità, non avrei niente di studiato, nè di positivo da proporre; stimo però che sarebbe opportuno e possibile il tentare qualche cosa in proposito, e, per dirla così di passaggio, se si accordasse, per esempio, il passaggio *gratis* sulle navi dello Stato, e se si adottasse nei nostri comuni rurali un sistema di grande pubblicità in occasione di queste vendite; se infine si organizzasse un mezzo di rivolgere questi conta-

dini a gruppi in Sardegna, io sono d'avviso che molti di essi, che di presente vanno in America, troverebbero conveniente di rivolgersi verso quell'isola. Ed in vero, un contadino che voglia recarsi in America abbisogna di un capitale che si può calcolare almeno in 400 lire, se si tiene a calcolo il nolo per il viaggio e le spese necessarie per mantenersi finchè abbia trovato ad impiegare il proprio lavoro, quando invece un contadino che si portasse in Sardegna, avendo il passaggio *gratis* e la facilità di avere subito i mezzi d'impiegare proficuamente la propria opera, potrebbe con simile capitale mantenersi per ben un anno intiero, ed essere così in grado di aspettare il tempo in cui possa raccogliere i frutti delle sue fatiche. Ripeto che io non ho niente in pronto da proporre, e che ho rivolta questa domanda al signor ministro delle finanze nel solo intento di conoscere se egli ha fatto fare degli studi, se intende di promuovere qualche misura a questo riguardo; ciò che io credo sarebbe grandemente utile non meno nell'interesse della Sardegna che dell'intiero Stato.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. La legge attuale ha avuto per iscopo di adattare alla coltura una grande quantità di terre che attualmente giacciono incolte nella Sardegna.

Vi hanno tre mezzi per ottenere questo scopo :

1° Alienare le terre ai coltivatori locali;

2° Venderle a speculatori;

3° Creare colonie.

La colonizzazione, questo terzo mezzo, è forse un sistema che si potrà impiegare con vantaggio; tuttavia non bisogna illudersi: la creazione delle colonie agricole è opera che incontra molte difficoltà, poichè, per esempio, se si volesse dirigere alla Sardegna quella classe di persone alla quale prima alludeva l'onorevole preopinante, cioè gli emigrati che sono in quel paese...

CASARETTO. La nostra popolazione che emigra in America.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. In quanto alla nostra popolazione che va in America, la cosa incontrerebbe minore difficoltà se la classe che emigra appartiene alla classe agricola, perchè difficilmente ad una certa età si diventa agricoltore: l'artiere, il marinaio, colui che esercita un'industria qualunque, giunti ad una certa età non possono guari più adattarsi ai lavori dell'agricoltura. Tuttavia so che dalla Riviera, e massime dalla Riviera di levante, una parte degli emigrati appartiene alla classe dei contadini; quindi io penso che sarà debito del Governo di vedere se vi sarà modo di avviare questa classe in Sardegna. Quest'idea forse incontrerà qualche difficoltà, primieramente per pregiudizi popolari; si sa che nel concetto di molti, per esempio, il clima della Sardegna è insalubre.

Questo è vero per alcune parti dell'isola, non è forse egualmente vero per molte altre; ma i contadini, le persone non istruite che non hanno cognizioni topografiche troppo estese, si danno a credere che dappertutto in Sardegna regni la malaria e che il clima sia micidiale per gli abitanti del continente. Cionullameno, dico, converrà occuparsi di questo affare. La prova che il Governo e la Commissione hanno avuto in vista questa eventualità si è che all'articolo 8 si dice: « Per le alienazioni di terreni onde formare colonie agrarie o nuovi aggregati di popolazioni sì indigene che straniere ed altri stabilimenti agrari ed industriali, si provvederà con leggi speciali. »

Io reputo che sarà impossibile il creare una colonia, anche ristretta, senza fare prima un'anticipazione di fondi. L'ono-